

STATI UNITI

Presentato al senato un disegno di legge sull'energia

Dopo lunghe trattative è stato presentato al senato degli Stati Uniti un disegno di legge sull'energia che prevede anche una maggiore tutela del clima. Il futuro del disegno è tuttavia incerto poichè esso prevede anche un maggiore sfruttamento dei giacimenti petroliferi davanti alle coste americane.



© AFP

Piattaforma petrolifera nel Golfo di Messico

(17-05-2010) Dopo otto mesi di trattative, mercoledì 12 maggio 2010, il senatore democratico John Kerry e il senatore indipendente Joseph Lieberman hanno presentato al Senato il disegno dell'“America Power Act”. Il disegno di legge contempla un potenziamento dell'industria petrolifera americana a condizione di una reale riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO2).

Le probabilità che la proposta venga approvata dal Senato prima delle elezioni per il Congresso nel novembre prossimo sono però scarse. Un importante motivo è l'incidente alla piattaforma petrolifera avvenuto il 20 aprile scorso nel Golfo di

Messico a seguito del quale ancora adesso si stanno disperdendo in mare milioni di litri di petrolio.

La catastrofe ha rafforzato l'opposizione - e non solo quella dei democratici - contro l'estrazione di petrolio nel mare aperto davanti alle coste americane. Pertanto perde ora forza lo stimolo con il quale il presidente Barack Obama voleva ottenere il consenso dei repubblicani per la riduzione delle emissioni di gas serra.

Nonostante l'incidente nel Golfo di Messico, la maggioranza degli statunitensi è però dell'opinione che l'estrazione davanti alle coste deve continuare. Da un sondaggio del “Wall Street Journal” e della NBC si apprende che il 60 per cento degli intervistati è d'accordo per una maggiore estrazione petrolifera marina. Il 53 per cento è dell'opinione che i vantaggi economici siano maggiori degli eventuali danni ambientali.

A una legge tesa a limitare le emissioni di CO2 manca ancora il sostegno pubblico dei repubblicani. Per il senatore repubblicano Mitch McConnell la legge prevede nient'altro che una tassa nazionale sull'energia che sopprime posti di lavoro e fa lievitare il costo del petrolio e del gas naturale. Al Senato, ai democratici occorre un voto per superare il blocco dell'opposizione.

Il senatore repubblicano Lindsey Graham che ha collaborato con Kerry e Lieberman condivide in grandi linee il contenuto del disegno legge, ma per il momento ha sospeso il suo supporto. Kerry e Lieberman giustificano il testo, approvato anche da Obama, con il fatto che esso riunisce i tre obiettivi: indipendenza energetica nazionale da importazioni, garanzia dei posti di lavoro e tutela del clima.

Il disegno di legge propone una riduzione delle emissioni di CO2 del 17 per cento rispetto al 2005 entro il 2020, ottenibile tramite un sistema di commercio con diritti d'emissione al quale però non dovranno partecipare tutti i settori economici.

Come reazione all'incidente nel Golfo di Messico, il governo statunitense vuole ora allargare la responsabilità delle società petrolifere. Questa responsabilità è finora limitata a soli 75 milioni di dollari con i quali queste società devono partecipare ai costi di bonifica. Una nuova cifra non è ancora stata fissata, ma si parla già di 10 miliardi di dollari. La nuova responsabilità dovrà essere retroattiva e quindi essere valida per l'attuale incidente. Inoltre il governo vuole aumentare la tassa sulle catastrofi petrolifere da 8 a 9 cent ogni barile (159 litri) estratto negli Stati Uniti. La tassa è stata introdotta dopo **l'incidente Exxon-Valdez nel 1989**. Dal fondo alimentato da questa imposta saranno finanziati i costi delle bonifiche che non possono essere direttamente scaricati sulle società responsabili. Il fondo ammonta attualmente a circa 2,7 miliardi di dollari. L'aumento di 1 cent/barile, in dieci anni, potrebbe portare introiti per circa 5 miliardi di dollari.